

Didattica laboratoriale per lo studio delle pitture antiche: dallo studio alla valorizzazione museale

Monica Salvadori, Clelia Sbrolli, Federica Stella Mosimann

Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali



Introduzione

Con il presente contributo s'intende presentare una proficua esperienza di didattica laboratoriale incentrata sulla ricomposizione e lo studio delle pitture antiche, che ha previsto il coinvolgimento degli studenti della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Padova.

Obiettivo primario dell'attività è stato quello di integrare formazione teorica e pratica sulle metodologie di studio e di documentazione delle evidenze pittoriche, a partire dall'analisi del materiale frammentario rinvenuto all'interno del complesso edilizio pompeiano delle Terme del Sarno, nell'ambito del Progetto strategico di ateneo M.A.C.H. promosso dall'Università di Padova.

Il contesto di provenienza

I materiali oggetto di studio sono stati recuperati all'interno di uno degli ambienti di servizio al quartiere termale (vano 12), collocato al livello -4 al di sotto del piano stradale. I frammenti di intonaco dipinto si trovavano ordinatamente disposti a terra con la superficie decorata rivolta verso l'alto e ricoperta da uno spesso strato di polvere (fig. 1). La procedura di raccolta ha previsto l'attenta documentazione topografica di ogni pezzo al fine di preservare eventuali connessioni tra di essi; tuttavia, una prima analisi dei materiali ha confermato il carattere estremamente eterogeneo del deposito e la totale estraneità di questo rispetto al contesto di rinvenimento.

Le attività in laboratorio

Una volta approfondite le caratteristiche del contesto di provenienza delle evidenze, le attività laboratoriali si sono incentrate in particolare sull'esposizione, l'analisi e la schedatura sistematica del materiale pittorico, portando alla produzione di un catalogo dei reperti corredato di un'accurata documentazione grafica e fotografica.

Nello specifico, le attività si sono articolate nelle seguenti fasi, condotte per gruppi di lavoro:

- I fase: contabilizzazione del materiale
- II fase: esposizione del materiale e identificazione di gruppi omogenei
- III fase: documentazione di ogni gruppo identificato, attraverso la produzione di schede nelle quali sono stati raccolti tutti i dati emersi nel corso dell'analisi dei frammenti: dati quantitativi, valori dimensionali, stato di conservazione, caratterizzazione del *tectorium* e della pellicola pittorica, descrizione particolareggiata relativa agli elementi decorativi individuati e alle caratteristiche tecniche dei materiali
- IV fase: documentazione fotografica generale e di dettaglio per ogni nucleo individuato (figg. 2-6).

Le caratteristiche dei materiali

Nell'insieme, risulta poco attestato il I Stile, con poche decine di frammenti, sia monocromi bianchi, sia con bugne di color ocra o rosso. Più folto il nucleo di Secondo Stile, che mostra in generale un alto livello qualitativo e i caratteristici elementi decorativi e architettonici resi con sapiente illusionismo prospettico: cornici e bugne (il cui aggetto suggerito da filetti bianchi e neri) o squame bicrome, pertinenti a un rivestimento di soffitto, in cui si apprezzano anche le tracce preliminari alla stesura del colore (fig. 5). Decisamente più numerosi i gruppi di Terzo Stile, con decorazioni minute calligraficamente eseguite – sovente provenienti da un medesimo contesto, sebbene spesso non si conservino gli attacchi – in cui si riconoscono motivi a candelabro metallico o vegetale, fasce decorate ed elementi fitomorfi (fig. 6). Il gruppo di Quarto Stile, infine, il più cospicuo, è attestato dalle peculiari *bordures ajourées* – dal motivo variamente elaborato, monocromo o policromo – e dai rilievi in stucco dipinto: si distinguono cornici modanate con elementi architettonici impressi a stampo (quali *kymatia* ionici, lesbii e foglie d'acqua) e partiture più complesse, come una cornice a fondo azzurro, scandita da pannelli campiti di rosso o viola e popolati da fiere e amorini, modellati a mano (probabilmente l'unico lacerto che, per modalità esecutive e cromia, sembra attribuibile alla decorazione del complesso termale).

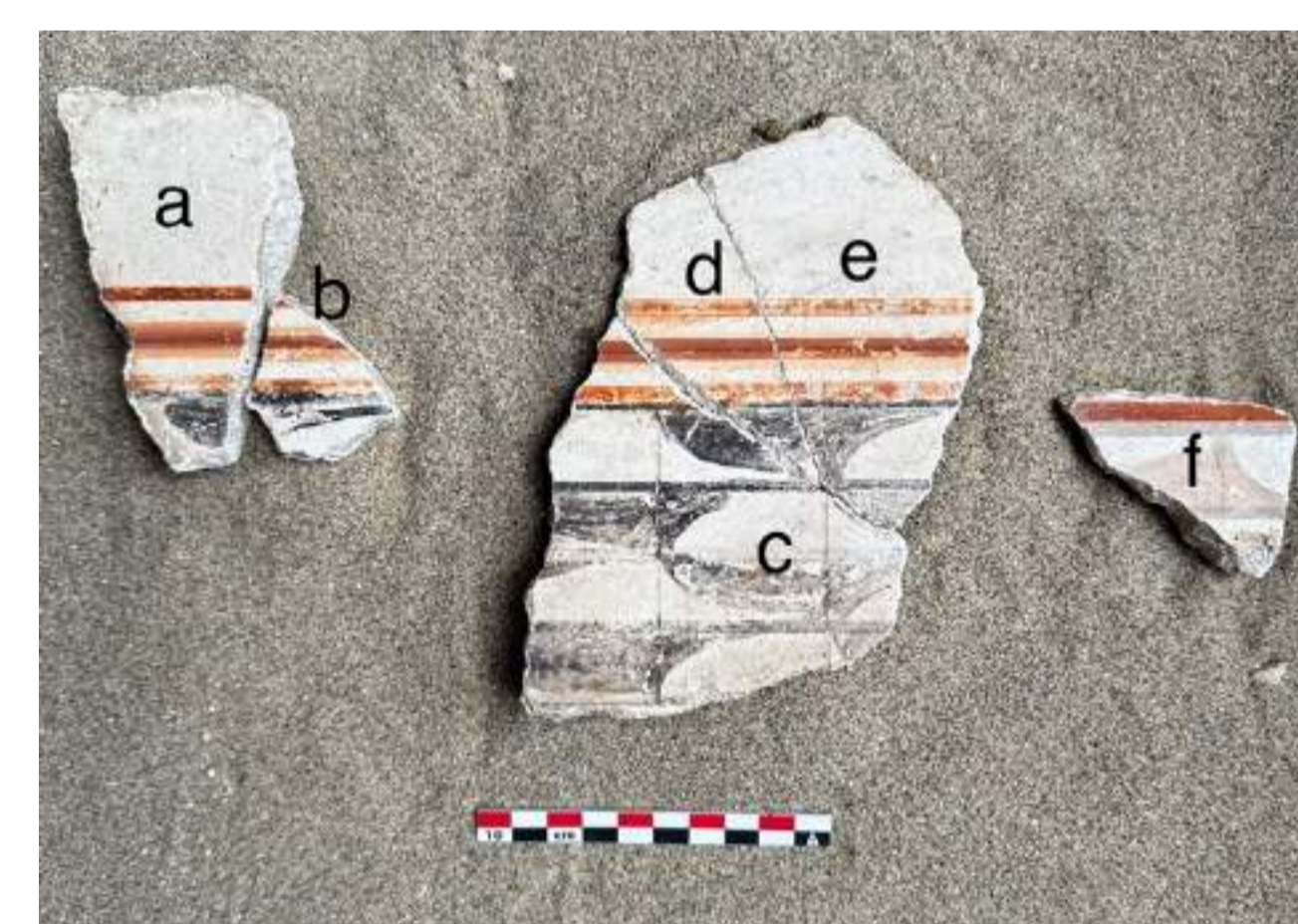


Fig. 5



Fig. 6

Obiettivi e prospettive future

Contestualmente, al fine di potenziare l'attività e di valorizzare il lavoro condotto in sinergia tra docente e specializzandi, è in corso l'elaborazione di un progetto di allestimento per l'esposizione dei materiali presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte (Dipartimento dei Beni Culturali, Università di Padova), che vede attualmente coinvolti gli studenti della Scuola di Specializzazione sia nelle fasi di progettazione della mostra (definizione del materiale da esporre, scelta delle modalità espositive dei reperti, creazione di un percorso espositivo tematico, creazione di un'adeguata pannellistica di supporto), sia come guide.



Fig. 7 Il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte (Dipartimento dei Beni Culturali, Università di Padova).



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

Bibliografia: De Vos M. 1977, Primo stile figurato e maturo quarto stile negli scarichi provenienti dalle macerie del terremoto del 62 d.C. a Pompei, in "MededRom", 39, 29-47.
De Vos M. 1982, Die Casa di Ganimede in Pompeii VII, 13, 4. Pavimenti e pitture. Terzo e quarto stile negli scarichi trovati sotto i pavimenti, in "RM" 89, 315-352.
Sbrolli C., Pistolin A. es, Studio e valorizzazione di intonaci dipinti dalle Terme del Sarno a Pompei, in AIPMA XIV.

AIRPA VII
La pittura parietale in museo
Ostia antica, 20-22 giugno 2024



monica.salvadori@unipd.it
clelia.sbrolli@gmail.com
federica.stellamosimann@phd.unipd.it